

## **Riflessioni scaturite dall' Incontro di mercoledì 14 Gennaio '09 sul tema della Guarigione psicofisica e spirituale**

Dall'incontro sono emersi vari spunti che meriterebbero un adeguato approfondimento data la vastità del tema.

Abbiamo cercato di cogliere qualche linea costante nei fenomeni di guarigione di cui si è parlato e ci è sembrato di poter rilevare specialmente tre aspetti, collegati tra loro in unità: "un abbandono mistico -comunitario -verso il Tutto."

Per "mistico" intendiamo un atteggiamento non razionalistico ( ma al di sopra della pura ragione teorica) che coinvolge tutta la persona nella sua realtà più profonda (fisica, emozionale, affettiva, intellettuale e volitiva) mettendola in rapporto autentico con gli altri e con la Totalità.

L'unità con gli altri, infatti , prepara all'incontro con il Tutto , e risveglia le potenzialità più profonde della persona che ha già iscritto nel suo DNA il rapporto radicale con gli altri come facenti parte di un unico corpo e quindi è già un ritrovare un aspetto fondamentale del proprio equilibrio.

La tensione verso il Tutto esprime poi un movimento verso una Sintesi che "ci chiama" e che ha in Sé la capacità di attirare e di rapportare a Sé tutte le persone e tutte le cose in una superiore relazione interpersonale, pienamente realizzante e personalizzante, cioè Dio. ("Quando mi avrete innalzato da terra attirerò tutto a Me").

Questa tensione verso il Tutto ci riporta al concetto di salute (spesso confuso con un'immagine vaga di "benessere") come pienezza di armonia della persona e di equilibrio tra tutte le sue facoltà: spirituali, psicologiche e fisiche. Facilmente invece si tende a dare importanza primaria allo scempenso fisico, dimenticando che se la malattia fisica nasce dalla divisione e quindi dal mancato coordinamento dei vari organi o sostanze tra loro, ciò può essere causa e più spesso effetto, di una mancata armonia tra le facoltà e i movimenti interiori psichici e/o spirituali. Il più delle volte è proprio un dissidio interiore, specialmente se causato da difficoltà nei rapporti con gli altri, la causa scatenante delle malattie fisiche in quanto la parte spirituale e quella psicologica reggono e dirigono la parte fisica. Ecco perché il perdonare ai fratelli è la prima condizione per la guarigione. Ma questa forza di perdono noi possiamo attingerla solo dall'Amore misericordioso di Dio verso le sue creature.

Lo spirito e la psiche costituiscono il centro della persona da cui dipendono le libere scelte dell'uomo, che la parte fisica "segue" ed "esprime". Perciò il corpo "esprime" all'uomo sempre in qualche modo lo stato d'animo e l'armonia o disarmonia dello spirito e della psiche; ma per cogliere questi messaggi occorrono un cuore e occhi che amino.

Però il fisico, esprimendo ciò che è in noi, esprime anche la nostra debolezza e il nostro limite e il bisogno degli altri e di un Amore che si curvi su tutti noi con tenerezza, perché la nostra debolezza, che appartiene anche a tutti gli altri, è quella che attira a sé la Debolezza e la Potenza dell'Amore.

Anche la natura, che ha risentito del disordine spirituale dell'umanità, aspetta di essere redenta e di essere riportata alla sua armonia primitiva e, come dice S. Paolo, soffre e geme come per le doglie di un parto. Essa è stata creata come uno spazio di amore, quasi un grembo che accoglie e dà e ridà vita agli uomini e li fa sentire fratelli. ("Laudato sii mi Signore per sora nostra madre terra la quale ne sostenta e ne governa"). Perciò dobbiamo amarla e curarla come madre.

La salute, poi, per essere veramente tale deve abbracciare tutta l'umanità, perché noi siamo legati tutti in unico equilibrio e come quando una parte del corpo soffre tutto il corpo soffre, così finché c'è al mondo un uomo che è malato o peccatore tutta l'umanità in certo modo è malata ed è chiamata ad affidarlo all'Amore perché lo guarisca. "Rimetti a noi -al plurale- i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e "Liberaci dal male".

\*\*\*\*\*

Il corpo con il suo linguaggio, se lo sappiamo ascoltare, ci parla del disagio interiore che può avere aperto la strada alla malattia e ci invita a riflettere sul percorso spirituale che può rimuoverne la causa. Ma è l'apertura alla totalità e alla pienezza e il confronto con gli altri che ci apre il cuore verso la Verità (la verità infatti emerge dall'insieme di tutti gli elementi in gioco) e "la Verità vi farà liberi" –ha detto Gesù. "Confessate gli uni gli altri i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Non si tratta però necessariamente di colpa; infatti a chi gli chiedeva del cieco nato, Gesù ha risposto: "Non ha peccato né lui né i suoi genitori perché nascesse cieco, ma è nato così perché si manifestasse in lui la gloria di Dio", e "la gloria di Dio è l'uomo vivente" secondo l'espressione di S. Ireneo. Esiste però un rapporto almeno indiretto tra la malattia e il peccato delle origini ("Per esso la morte è entrata nel mondo") e la gloria di Dio è nel salvare l'uomo in qualunque situazione si trovi. E in ogni caso la malattia, confessando a noi stessi la nostra debolezza ci apre alla Verità e al rapporto vivo con l'Assoluto, e se accolta così, diventa una benedizione. E' sempre infatti un atto di amore che ci salva perché la Verità è una Persona, che ha dato Se stessa per noi: "Se il Figlio vi libererà sarete veramente liberi". E' perciò un rapporto "filiale" e "fraterno" quello che ci libera. La Verità del nostro rapporto con Dio e con i fratelli è un dialogo di Amore.

"Dì soltanto una Parola e il mio servo sarà guarito". Il mio "servo" è divenuto "mio fratello" perché Tu e io lo amiamo insieme. Il Figlio poi è l'immagine viva del Padre ed è anche l'immagine viva dell'Uomo. Perciò Gesù chiama se stesso "Figlio dell'uomo". Egli è l'ideale dell'Uomo, il suo vertice e il suo significato ultimo. Già il contemplarlo ci guarisce, "per le sue piaghe siete stati guariti" perché l'immagine positiva già stimola in noi un "immedesimazione" con essa.

Ho letto un fatto che mi sembra illuminante. Un papà, avendo saputo che suo figlio per tre giorni non era andato a scuola gli disse: "Figlio mio, ora per tre notti dormirai in soffitta". Ma la sera, né il ragazzo né il papà riuscivano a pigliare sonno. Allora il padre si alzò, prese il proprio materasso, salì in soffitta, lo stese accanto a quello del figlio, si abbracciarono e si addormentarono. Il padre non disse al ragazzo: "Scendi, ti ho perdonato" ma prendendo su di sé la stessa croce la trasformò in amore, in guarigione e in comunione di vita. "Il mio giogo è soave e il mio peso è leggero" ha detto Gesù. Invece Dio non vuole che "i nostri" dolori ci schiaccino, perché ciò ci distruggerebbe. Non vuole che noi ci ripieghiamo sulle nostre piaghe, il che ci porterebbe all'isolamento e anche alla disperazione: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e Io vi ristorerò" "Per le sue piaghe siamo stati guariti!"

\*\*\*\*\*

Un altro aspetto, oggi molto sottolineato nella guarigione è quello dell' "energia". E' evidente che ci sono delle forze nella natura che possono operare su noi stessi e sugli altri. Ma se questo concetto dell'energia viene assolutizzato e preso quasi come chiave interpretativa della realtà si fa un salto indebito dall'aspetto fenomenico a quello metafisico, cioè un fatto fisico che è parziale e che cade sotto i nostri sensi viene assunto come spiegazione di tutto il reale, che invece è molto più ampio e deve rispondere agli interrogativi più profondi della persona sul significato della vita, dei rapporti umani e del fine ultimo dell'uomo. D'altra parte l'energia si presenta non come una generica forza cosmica, ma nella varietà immensa delle sue frequenze rivela dei significati e delle finalità ben precise. E' quindi frutto di una Sapienza e tende al perfezionamento della persona.

Quindi Significato (Parola, Immagine, Verità) ed Energia (Forza vitale) si sposano e si completano ma solo nella realtà più profonda dell'Amore che le unisce tra loro e le porta verso il Tutto.

Dio, che è Amore, ci ha creati per Amore e a immagine e somiglianza dell'Amore. Perciò solo l'Amore guarisce e noi guariamo veramente quando abbiamo imparato ad amare, a perdonare e ad essere perdonati; e ciò inizia quando cominciamo ad accogliere l'Amore, a lasciarci amare. Infatti non siamo noi l'Amore ma siamo nati dall'Amore e ci realizziamo quando ci lasciamo coinvolgere dall'Amore che ci abbraccia e ci trasforma in Sé, realizzando in pienezza il nostro vero essere noi stessi. Dice S. Giovanni: "in questo sta l'Amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Lui ci ha amato per primo. "Perciò anche la nostra salute è una realtà dinamica: è in cammino e in crescita e sarà pienamente realizzata solo nell'eternità dell'Amore.

Nel caso ricordato da Pierre, di quella donna che egli sentiva guarita dal tumore ma che poi, portata all'ospedale è stata curata con metodi legati ai protocolli ed è morta, mi sembra di capire che probabilmente quella donna era guarita nello spirito e nella psiche e radicalmente anche nel corpo, ma il tessuto sociale che la circondava, non essendo "guarito in profondità", non è stato in grado di "curarla" fino in fondo.

Un'altra considerazione, sempre in riferimento alla solidarietà e alla comunione radicale di tutta l'umanità aiuta a comprendere come, ai livelli più intensi dell'Amore, una persona possa sacrificare il proprio corpo e dare anche la propria vita per la guarigione spirituale propria o dei fratelli.

Pensiamo a Padre Pio, a Gianna Beretta Molla, a Salvo D'acquisto e perché no? anche a P. Daniele-

"Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo. E' meglio per te entrare con un occhio solo nella vita anziché con due occhi perderti eternamente- "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Dare la vita è più che "morire": è "trasmettere la vita"; è comunicare agli altri il proprio essere e quindi dilatarlo nella misura degli altri e di Dio, per completare il disegno dell'Amore che ci raccoglie in unità. E' un generare la vita che poi ci torna da parte di coloro che abbiamo contagiato di bellezza e di gioia o forse da altri fratelli.

Sì, nella vita tutto si trasmette in certo modo per contagio, positivo o negativo. e il corpo è il veicolo del bene e del male perché, (come abbiamo considerato prima) è l'espressione di ciò che siamo e vogliamo e, confessando il nostro limite, ci apre al rapporto con gli altri. "E i due saranno una carne sola". "Carne" sta per "uomo" nel linguaggio ebraico, che si esprime sempre con termini concreti, e vede l'uomo nella sua totalità. Così "il Verbo si fece carne".

Ed è il Verbo che si fa carne, cioè "espressione", non il Padre o lo Spirito Santo. Perché il Verbo è appunto "l'Espressione del Padre" e quindi l'espressione per eccellenza. Il Padre è Vita e la Sua Forza vitale, nell'intimità di Dio, è espressa dalla generazione del Figlio, e lo Spirito Santo, che è l'Amore tra il Padre ed il Figlio, completa il cerchio della Vita trinitaria. Così, quella che chiamiamo "energia", scaturisce dal Padre e viene a noi attraverso il Verbo "incarnato", nel quale prende forma, concretezza e significato, ma il tutto nell'armonia dello Spirito Santo, cioè nell'Amore che opera l'Incarnazione e la Redenzione e che avvolge in Unità Dio e l'uomo.

"Prendete e mangiate: questo è il mio corpo che sarà dato per voi" "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue "ha" la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno". "Come il Padre ha in Sé la Vita e Io vivo per il Padre, così chi mangia di Me vivrà per Me".

"Padre, che tutti siano uno! Come Tu sei in me e io in te, così anch'essi siano uno in noi!" "Tutto è vostro, -dice S.Paolo- voi siete di Cristo e Cristo è di Dio." Questa è la salute nella sua pienezza.